

TALK SHOW Domani la Dandini riprende «Parla con me» e dice: «Celentano poteva risparmiarsi la querela a Chiambretti». Marcorè imita Fassino e Clooney tra gli ospiti

■ di Rossella Battisti

A volte ritornano, e meno male. Così, domani alle 23.20 riecoci *Parla con me*, il talk show di Serena Dandini. Diciotto nuove puntate e uno speciale il 5 marzo, sempre su Raitre, con struttura analoga a quella che ha fatto il successo della prima edizione: Serena al timone, Dario Vergassola a dare vento comico alle vele, la Banda Osiris d'accompagnamento e un rosario di ospiti. «Niente politici, però. Quelli veri», precisa Dandini. È un inedito Neri Marcorè, infatti, a incarnare nella prima puntata un allampanato Piero Fassino. «Una scelta data dall'attualità», spiega la conduttrice. E se Berlusconi volesse intervenire da ospite? «Preferirei di no, come disse Bartelby, lo scrivano di Melville».

Serena, ma la satira è ancora possibile di questi tempi o si deve «adattare»? «Noi crediamo nel modello americano, nei liberi talk show alla Letterman. Certo, per amico non abbiamo nessuno: la satira dà fastidio, il crudelissimo D'Alema di Sabina Guzzanti come il Gasparri di Marcorè o il Bertinotti di Corrado Guzzanti... In teoria, la satira non si adatta per definizione». Beh, in teoria, appunto. In pratica, siamo in un clima in cui anche Ce-



Serena Dandini

A Raitre torna Serena «I politici? Meglio finti»

lentano querela Chiambretti per un'imitazione... «Celentano se la poteva risparmiare. Come si dice: a chi tocca non s'ingruga. È vero, è un momento difficile, c'è un clima di intimidazione. Noi andiamo avanti, non ci facciamo influenzare, ma si è persa quella freschezza che c'era prima nella creatività». Una forma di condizionamento subliminale di cui si ha traccia anche negli esordienti: «Ai provini - continua Dandini - i ragazzi non portano più dei pezzi di satira perché ritengono difficile farli passare». Insomma, la censura vive e lavora insieme a noi. A volte subdolamente: «Ti tagliano dieci battute per

non far vedere che stanno levandoti proprio quella che dà "fastidio" - commenta Vergassola - questo impoverisce, a volte tagli roba che non è nemmeno politica...». E forse proprio a scanso di tentazioni

«Berlusconi ospite? Preferirei di no. Ma sulla satira c'è un clima di intimidazione»

pericolose e satira a rischio, *Parla con me* si asterrà dall'andare in onda il 9 aprile, giorno delle elezioni, e a Pasqua. Ancora «finti» politici animeranno comunque lo speciale del 5 marzo, dove potrebbe intervenire Corrado Guzzanti nei panni di Tremonti, mentre nel carnet degli ospiti «veri» primeggiano matematici, filosofi e poeti. «Personaggi che scegliamo a seconda delle nostre curiosità, delle nostre passioni - continua Serena -, buttando via gli schemi televisivi su chi funziona o meno». La formula è già stata roduta nella prima edizione e i risultati hanno dimostrato che i filosofi competono con le star quan-

to a gradimento. Ecco allora il poeta Valerio Magrelli nella prima puntata, ma anche Carole Bouquet nei suoi panni meno noti di viticoltrice (produce un umoroso passo di Pantelleria). Con o senza Martini comparirà nel corso delle puntate anche George Clooney, l'attore che sa alternare con medesimo glamour impegno (*Good night, and Good Luck, Syriana*) e leggerezza. Desiderati: Galimberti e Umberto Eco. Sicuri: Caparezza, Caposella, Giorgia. E di nuovo Almodovar, intervista fatta prima ancora che il talk show prendesse il nome in prestito dal repertorio del regista spagnolo.

Depardieu fa S. Agostino

Una voce d'eccezione per uno dei testi più ispirati di tutta la letteratura cristiana: sarà Gerard Depardieu a inaugurare questo pomeriggio a Milano la lettura integrale delle Confessioni di Sant'Agostino, promossa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un programma di undici serate, da oggi fino al 27 marzo, per riscoprire il libro più famoso del santo africano, come è stato detto di recente «l'extracomunitario che più ha influito sulla storia e la cultura europea», che si pone alle origini del pensiero e della letteratura occidentale. L'attore francese, che incontrerà gli studenti prima della lettura, è in Italia anche per diventare voce narrante, insieme a Roberto Benigni e Pamela Villosi, di una mostra multimediale sulla Sindone che aprirà a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali.

OLTRE MOZART Uno spettacolo di Amadori E una magia da sogno, questo bellissimo «Flauto»

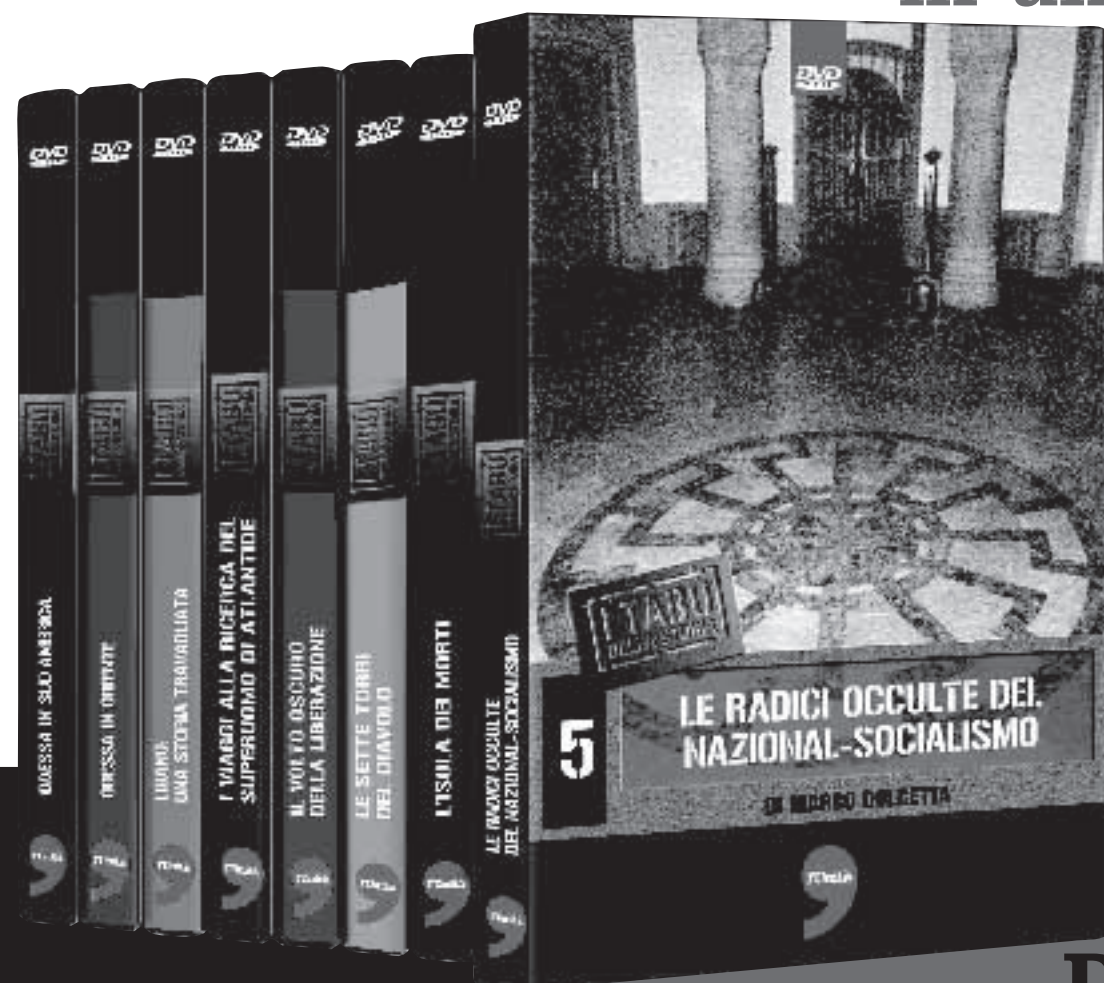
■ di Toni Jop / Roma

Pensate a una risacca marina, non una qualunque, meglio se tropicale, a pochi centimetri dalla spiaggia, piazzate un vetro alto quanto basta che ne chiuda una breve sezione e, davanti a quel minuscolo schermo, guardate quel che accade al di là del vetro. Avrete di fronte ai vostri occhi una attendibile simulazione della fluttuazione di luci, sostanze in vario modo organizzate e colori che Gabriele Amadori, un gran mago, ha orchestrato per «suonare» una delle opere musicali più complesse e belle, della storia poetica dei nostri tempi umani, *Il flauto magico* di Mozart. Lo abbiamo visto a Roma, negli spazi non perfettamente congeniali del teatro Eliseo e stiamo ancora smaltendo il fascino di una operazione che di cosmetico non ha nulla mentre si avvicina all'eccitazione di uno di quei miracolosi giochi inventivi che i bimbi sanno fare da soli, quando il mondo, tutto ciò che serve del mondo, è nella loro testa e le loro mani fanno esattamente ciò che devono, niente di più niente di meno. Messa così, l'opera di Amadori potrebbe sembrare il prodotto semplice di una banale accordatura tra pensiero, musica e azione, solo che dietro il «fare», in questo caso, si nasconde un oceano di pazienza, sapienza, tecnologia ben lontano da un elementare livello psicoanalitico di comunicazione attraverso i segni. Insomma, quella fluttuazione è teatro maturo, è performance, è disegno, è artigianato, è regia, è, in un modo obliquo, anche musica. Dimenticavamo di chiedervi un ultimo sforzo immaginativo: dovete trasformare quel vetro-visore in uno schermo di cinematografo. Ecco, ora ci siete. E Mozart? *Il flauto magico* si snocciola fuori campo, per brani, non tutto

poiché, questo si intuisce, il tempo di questo spettacolo è deciso dalla sua natura e non ha alcun vizio didascalico. «Difficile - racconta Amadori, uno dei più famosi artisti della luce d'Europa - è stato decidere i tagli dell'opera: dove, a che punto, questione delicata, avevo bisogno di aiuto, diciamo pure di una guida. L'ho trovata, a suo tempo, in Luciano Berio. È stato lui a dirmi taglia qui, lì non lo puoi fare». Un lavoro massacrante che ha impegnato l'artista e un piccolo esercito di collaboratori per dieci anni. Il suo tableau vivant non corre da Mozart, lo interpreta in modo tutt'altro che semplice dal momento che i personaggi del *Flauto* sul palco si sintetizzano in fusioni mobili di oggetti, luce e movimenti. Per esempio, la Regina della notte è una rete astratta, Sarastro una lama di luce, Tamino e Pamina sono ora una lisca di pesce, ora un origami giapponese, il tempio quattro triangoli isosceli che vanno e vengono. Conviene conoscere l'opera. Sennò, poco male perché i fili che collegano il lavoro di Amadori al *Flauto* ci sono ma non si vedono; infatti, è lo stesso artista a spiegare che di fronte al suo tableau si divertono soprattutto i bambini, senza guida e senza storia, come di fronte a un Kandinsky intrecciato con una mezza dozzina di Calder. Loro, i bambini, sanno ciò che noi non sappiamo sui colori e sulle luci. L'Unesco ha fatto sua questa installazione ed è col suo imprimatur che il *Flauto magico* percorre da qualche anno le strade del mondo. Una macchina a grande complicazione, come un meccanismo d'orologio che conta su un parco strumenti impressionante: un centinaio di motori, altrettanti punti luce. A Roma (fino a oggi), la prima è stata adottata dall'istituto di cultura austriaco. Non perdetelo, se vi piace sognare.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



La società di Thule e la Loggia del Vril: queste le due matrici esoteriche che hanno dato origine al tempestoso fenomeno del nazional-socialismo. Ambienti gnostici, non solo tedeschi, improvvisamente irrompono nell'Europa del XX secolo e in 12 anni scatenano un potenziale autodistruttivo che ha poco a che vedere con la razionalità umana. Conosciamo nei dettagli gli artefici di questo malefico progetto nelle loro fascinosamente perverse ideologie.

La quinta uscita

“LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO”

in edicola il 24 gennaio con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità